

 **Teatro San Matteo**  
Vicolo S.Matteo 8, Piacenza

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
*The Imperfect Speakers*

# MURDER IN THE CATHEDRAL

(Assassinio nella Cattedrale)

di T. S. Eliot

**TEATRO SAN MATTEO**  
SPETTACOLO IN LINGUA INGLESE  
CON SOPRATTITOLI  
IN ITALIANO

**GIOVEDÌ 22**  
**APRILE**  
ORE 9.45

**VENERDÌ 3**  
**SABATO 4**  
**APRILE**  
ORE 21.00

[www.theimperfectspeakers.com](http://www.theimperfectspeakers.com)

SI RINGRAZIA



OPERA PIA ALBERONI



# PERSONAGGI E INTERPRETI

<b>ARCIVESCOVO THOMAS BECKET</b> .....	LUCA FAVERO	<b>TERZO SACERDOTE</b> .....	JON JACKSON
<b>DONNE DI CANTERBURY</b> .....	ANGELA REBOLI - SABRINA DE CANIO	<b>MESSAGGERO</b> .....	GIULIA TANSINI
.....	BARBARA BAROCELLI - FRANCESCA BOLZONI - GIULIA TANSINI - ELENA BERSANI	<b>SACRESTANO</b> .....	GIOVANNI CASCIO
<b>PRIMO TENTATORE</b> .....	PAOLO MUZIO	<b>REGIA:</b> .....	UGO BRUSCHI
<b>SECONDO TENTATORE</b> .....	MARCO SOLENGHI	<b>AIUTO REGIA E MOVIMENTI MIMICI:</b> .....	ALESSANDRA SOGNI
<b>TERZO TENTATORE</b> .....	LORENZO BOLZONI	<b>COLONNA SONORA A CURA DI:</b> .....	PIERANGELO BERTOLETTI
<b>QUARTO TENTATORE</b> .....	ROBERTA ROSSI	<b>STAFF TECNICO:</b> .....	MASSIMILIANO BUA, VALTER CARINI
<b>PRIMO CAVALIERE (REGINALD FITZ URSE)</b> .....	MARCO SOLENGHI	.....	LUCA STABELLINI, MARCO ZAPPIA
<b>SECONDO CAVALIERE (HUGH DE MORVILLE)</b> .....	PAOLO MUZIO	<b>CONSULENZA LINGUISTICA:</b> .....	PROFESSOR MARCO RISPOLI
<b>TERZO CAVALIERE (WILLIAM DE TRACI)</b> .....	LORENZO BOLZONI	<b>FILMATO DEL SERMONE DI BECKET REALIZZATO DA:</b> .....	ANDREA CANEPARI
<b>QUARTO CAVALIERE (RICHARD BRITO)</b> .....	ROBERTA ROSSI	<b>STENDARDI REALIZZATI DA:</b> .....	IVANA GROTTA
<b>PRIMO SACERDOTE</b> .....	MARCO DOTTI		
<b>SECONDO SACERDOTE</b> .....	SEBASTIANO GHIGNA		

Prima di essere un regista teatrale, sono uno storico del diritto; per convinzione e radicata tradizione sono un cattolico fervente ed osservante. Il dato biografico, di norma irrilevante, può assumere un senso particolare quando si mette in scena "Assassinio nella Cattedrale"? Probabilmente è inevitabile. Nondimeno, ho cercato di leggere il più possibile questo viaggio di un'anima al di là degli schemi storici e di quelli di una religione positiva. Come regista di questo spettacolo, la lotta tra trono e altare — che ha nel martirio di s. Thomas Becket uno dei suoi momenti più drammatici — mi interessa relativamente. Come regista di questo spettacolo, possibili attualizzazioni o riflessioni sul ruolo della Chiesa nella società d'oggi non mi interessano affatto. Al centro di questo lavoro c'è la storia di un'anima, ma quest'anima trova la sua strada sia all'interno che soprattutto *al di fuori* del tempo.

Quest'anima cammina, si pone domande, vince e perde, agisce e subisce (o meglio, agisce accettando di subire l'azione della Grazia) in uno spazio che si depura sempre più delle scorie della realtà contingente per farsi universale. È un percorso sotteso anche alla genesi di questa tragedia, il cui Autore sceglie progressivamente di astrarsi dalle contingenze e di cercare la massima concentrazione. Le ragioni del momento sfumano, espresse come sono da gruppi di tentatori, cavalieri/assassini e sacerdoti che facilmente perdono ogni valore storico per diventare l'espressione di esperienze universali. Il re, quell' Enrico II che del martirio di Becket fu forse mandante, forse involontario ispiratore, resta solo una figura sullo sfondo, remota nella sua azione inespressa. Le costituzioni di Clarendon, lo scontro sulla successione al trono, l'atteggiamento oscillante della chiesa alta d'Inghilterra, restano pressoché incomprensibili ad uno spettatore che non sia ferrato sulla storia inglese del XII secolo.

Che resta, dunque? Resta un cammino di spoliazione, soprattutto di se stessi: che possa essere il cammino di un santo, o solo quello di chi ha creduto ad un ostico ideale al punto da annullarsi in esso (e non si parla tanto del sacrificio della propria vita, quanto dell'abbandono di sé), teatralmente importa poco. Quello che conta è che al centro ci sia il conflitto interiore di Thomas Becket. Gli interlocutori? Beh, ci sono i tentatori ed i cavalieri: ma l'impressione che cresce, nel vederli parlare ed agire, ora suadenti, ora minacciosi, è che anche loro siano strumenti di qualcosa di diverso. Ci sono i preti: ma le loro figure di ecclesiastici sicuramente più pronte alle convenzioni, dalla vista meno perspicace, insufficienti a capire cosa accada e perché, non offrono mai una vera alternativa alle parole dell'arcivescovo. Resta il coro: il vero interlocutore di Becket, benché non interagisca quasi mai con lui. Le donne di Canterbury, che vanno avanti vivendo con una consapevolezza intermittente, che, come ogni essere umano, "non possono sopportare troppa realtà", sono l'espressione di un pensiero: che sente l'oscurità di una natura vitale e sotterranea, che rischia di perdersi nella paura della mortalità, ma avverte anche il richiamo di qualcosa che va al di là del tempo e dello spazio.

Coerentemente, anche la messa in scena cerca di porsi *nel tempo e fuori dal tempo*. I costumi tendenzialmente moderni non negano improvvisi tuffi nel Medio Evo, le musiche accarezzano un'atemporalità ricca di senso del sacro, le luci e la struttura scenografica sono costruite come lampi nel buio. Il buio di una discesa in se stessi, che vorremmo si facesse insieme, personaggi e spettatori, senza linee rigide di demarcazione. Fare delle (splendide) parole di questo grande poeta una domanda forte, dinamica, che risuoni nelle viscere di chi l'ascolta quanto in quelle di chi la pronuncia: è questo il viaggio che al di là di riferimenti storici o apparati ideologici, cercheremo di compiere e di far compiere.

La colonna sonora comprende i seguenti brani:

**ARVO PÄRT, The Beatitudes**

**ARVO PÄRT, Litany**

**DEAD CAN DANCE, The Serpent's Egg:**

**The Host of Seraphim - Orbis de Ignis - Echolia**

U. B.

LA BIGLIETTERIA APRIRÀ UN'ORA PRIMA DELL'INIZIO DEGLI SPETTACOLI NON SONO PREVISTE PRENOTAZIONI E PREVEDITE. PER OGNI ALTRA INFORMAZIONE RIVOLGERSI A: ACTIS1990@HOTMAIL.COM cell. 334 2803234